

AGEVOLAZIONI

Simest, senza garanzie si consuma il de minimis

Il vantaggio: non si passa dalla banca. Lo svantaggio: si erode il plafond di aiuti

L'entità del consumo dipende da come è valutata l'impresa

Roberto Lenzi

Le imprese che, nell'istanza di accesso al fondo della legge 394/81 di Simest, hanno richiesto l'esenzione dalla garanzia hanno il vantaggio di non dover interagire con il sistema bancario per il rilascio della stessa, ma devono fare attenzione al plafond previsto dal regime "de minimis". Barrare l'opzione che le esenta dal fornire una garanzia a supporto del finanziamento comporta l'erosione di una quota del plafond disponibile per gli aiuti "de minimis", pari a 200mila euro nel triennio.

Il registro nazionale degli aiuti di Stato, gestito dal ministero dello Sviluppo economico, è lo strumento di consultazione per le imprese nella fase preliminare di rilascio delle relative dichiarazioni su regime "de minimis".

Sono molte le agevolazioni concesse in regime "de minimis" che vanno a occupare spazio all'interno dei 200mila euro a disposizione di ogni impresa.

I recenti cambiamenti normativi in tema di aiuti alle imprese non hanno portato a modifiche di interesse sul regime "de minimis".

La commissione europea, lo scorso 28 gennaio, ha apportato modifiche al Quadro temporaneo di aiuti alle imprese. Questa modifica, oltre a prorogare il regime fino a tutto il 2021, ha innalzato l'importo concedibile a ciascuna impresa, ma solo relativamente alla quota di aiuto temporaneo che è stata portata a 1,6 milioni di euro.

Attraverso questa modifica, la Commissione ha ricordato che gli aiuti in deroga assommano a 1,8 milioni di euro, considerando anche gli aiuti in "de minimis", il cui plafond "de minimis" non è stato però ritoccato. Ne consegue che il sistema degli aiuti in deroga mantiene canali distinti.

Gli aiuti "de minimis" sono molto importanti, soprattutto per le imprese più piccole. Molti degli aiuti concessi dalle regioni e dalle camere di commercio sono strutturati nell'ambito di questo regime che permette di ottenere agevolazioni anche oltre i massimali previsti per gli aiuti di Stato.

Basti pensare che il contributo massimo ottenibile per l'acquisto di macchinari da parte di una piccola impresa di Milano è del 20%, mentre grazie agli aiuti in deroga questo massimale può salire sensibilmente. A titolo esemplificativo, grazie al regime "de minimis" il bando Isi gestito dall'Inail permette di concedere contributi a fondo perduto, anche per la sostituzione di macchinari, fino al 65% dell'investimento ammissibile.

Le imprese che hanno fatto domanda di accesso al fondo legge 394/81 ottengono l'aiuto nell'ambito di regimi distinti.

La quota di finanziamento soggetto a rimborso e? assoggettata al regime "de minimis". Il contributo a fondo perduto, invece, e? soggetto al *temporary framework*. In relazione all'impatto del finanziamento sul plafond "de minimis", al tasso agevolato si aggiunge anche il costo ipotetico della garanzia che l'impresa avrebbe dovuto sostenere laddove non avesse optato per l'esenzione.

Questa parte si differenzia notevolmente da impresa a impresa a seconda dello "score" aziendale assegnato da Simest.

In base alla combinazione tra importo richiesto ed esito dello "score" aziendale assegnato, ci sono imprese che arrivano a occupare importi di 50mila euro e oltre, mentre per altre imprese l'impatto sul regime "de minimis" si aggira sui 3mila euro su valori molto contenuti.

Quindi, le imprese che vorranno approcciarsi a questo strumento, una volta riaperto, dovranno preliminarmente valutare lo spazio libero nel plafond del regime "de minimis". Va considerato che, in corso di istruttoria, potranno subire la riduzione dell'importo richiesto, sia in base allo "score" aziendale, sia in base allo spazio disponibile per il "de minimis".

© RIPRODUZIONE RISERVATA